

liberamente

Laura Chivite

La rivolta delle capre

Traduzione dallo spagnolo (Spagna)
di Elisa Tramontin



LA NUOVA FRONTIERA

Titolo originale: *El ataque de las cabras*
© Laura Chivite, 2025

© La Nuova Frontiera, 2026
Via Pistoia, 7 - 00182 Roma
www.lanuovafrontiera.it

 GOBIERNO DE ESPAÑA	MINISTERIO DE CULTURA	DIRECCIÓN GENERAL DEL LIBRO, DEL CÓMIC Y DE LA LECTURA
--	--------------------------	---

La traduzione di quest'opera ha ricevuto il sostegno del Ministero della Cultura spagnolo, tramite la Direzione Generale del Libro, del Fumetto e della Lettura.

Progetto grafico di Flavio Dionisi
ISBN 978-88-8373-520-2

A Camino

«Più di una volta, mentre passeggiavo lentamente per le strade della sera, mi ha colpito nell'anima, con una violenza improvvisa e stordente, la stranissima presenza dell'organizzazione delle cose.»¹

FERNANDO PESSOA,
Libro dell'inquietudine

«And suddenly, when you're no longer even thinking about it, this truth comes to light and it's an incredible moment that doesn't happen every day and it's good, it's so good that you're struck by a feeling of weightlessness and calm.»

CHANTAL AKERMAN,
My mother laughs

¹ Fernando Pessoa, *Libro dell'inquietudine*, a cura di Paolo Collo, Einaudi, Torino, 2014, p. 322.

Una sera che in tv non c'era nulla di interessante, Zia Lidia mi propose un gioco. Disse che mi avrebbe raccontato una storia: la favola di Juana, la capra insolente. Tutte le volte che non avessimo saputo che cosa fare, avrebbe aggiunto un nuovo episodio alla vita di quella capra.

«Ti proporrò via via tre finali diversi e tu dovrai sceglierne uno. In questo modo potrai modellarla a tuo piacere, farla tua» mi disse.

«Chi, la capra?»

«Sì, la capra Juana.»

Era tardi, la mattina dopo dovevo svegliarmi alle sette e la prospettiva di ascoltare un altro racconto bislacco di Zia Lidia non era molto allettante. Non mi andava di scegliere un'avventura personalizzata, perciò le rivolsi un'occhiata stanca che lei ignorò. A quel punto cercò una posizione comoda sul divano, tossì per schiarirsi la voce e cominciò:

«Ti chiami Juana. Sei una capra grigia e vivi ad Hackney, un quartiere nella zona est di Londra. La capitale dell'Inghilterra, hai presente. Sei ancora una bambina e hai molti sogni. Passi le giornate immersa in fantasie che non racconti a nessuno.

Tua madre si chiama Elaine, è un'artista, è di razza pirenaica e ha uno studio nello scantinato di casa. Un luogo umido, seppur sofisticato, dove dipinge a olio ritratti delle vostre vicine.

Ogni volta che ne incontra una per strada o al super-

mercato, la invita a entrare nello chalet e a lasciarsi ritrarre. Gira voce che la tua artistica madre abbia assassinato il precedente marito e tutta la sua famiglia, e questo è il motivo per cui nessuno nel vicinato si azzarda a rifiutare la richiesta di farle da modella.

Tutte le capre dei suoi quadri hanno un'aria terrorizzata e chiunque non la conosca pensa che sia il suo stile personale. Tele di facce sconvolte. Ed è intenzionale.

La pittura è la sua passione ed è l'unica cosa a riempire le sue giornate. Le sarebbe piaciuto dedicarsi ad altro. Da giovane aveva considerato il mestiere di fioraia, acrobata e giudice, ma la sua famiglia era talmente impaccata di soldi che l'avevano convinta ad arrendersi ai piaceri della vita contemplativa.

Suo marito, il suo caprone, il suo becco, tuo padre, è di razza payoya e si chiama Martín. È a capo di un'impresa ferroviaria e anche lui proviene da una famiglia benestante, ma né lui né il suo lavoro hanno una qualche rilevanza in questa storia.

La tua infanzia scorre confortevole ma triste. Un po' come crescere nel cotone con un'allergia al cotone. Cominci a soffrire di squilibri ormonali e non capisci te stessa. Né gli altri. Cosa molto comune, a chi è che non capita?

Ma nessuno ti ha ancora detto quanto sia frequente sentirsi così a quest'età e pensi di essere soltanto tu a patire questo martirio. Di essere l'unica capra a conoscere l'abisso. L'unica capra miserabile.

La barba ti cresce a una velocità torrenziale, non sai come gestirla. Hai provato a tingerla di blu, a decorarla con perline, nastri, treccine. Il tuo tenero visino di capretta, che per tanto tempo ha fatto sbuffare di piacere chi ti guardava, sta assumendo ora le fattezze di una capra piuttosto pericolosa che sarà presto in grado di sferrare una bella cornata a chiunque si azzardi a prenderla in giro.

Sei figlia unica, e quando le tue compagne di scuola parlano dei loro fratelli, sia esprimendo un odio infinito nei loro confronti che l'esatto contrario, le invidi. Ti senti doppiamente sola ogni volta che qualcuno pronuncia la parola 'fratello'.

Anni fa, a San Sebastián, quando non ti eri ancora trasferita in Inghilterra, hai vissuto una situazione alla quale ultimamente hai pensato spesso. Un pomeriggio, mentre annaffiavi le peonie del giardino e dicevi quanto fossero belle, quanto fossero vanesie, è apparsa tua madre completamente ricoperta di sangue. Ti si è avvicinata e ti ha detto:

“Juana, figlia mia, potresti annaffiare senza fare tutto questo rumore? È un suono insopportabile, non sai rendere le cose meno insopportabili?”

Sei rimasta pietrificata, con le lacrime agli occhi, illuminata dall'intenso rosa dei fiori, a guardare colei che sembrava colpevole di un massacro, e hai ribattuto:

“Mamma, che è successo?”

Tua madre si è guardata e ha voltato la testa per darsi un'occhiata a zampe e coda.

“È pittura a olio, tesoro. Pigmento rosso.”

“Pigmento rosso?”

“Stai zitta e fai le valigie.”

“Le valigie?”

“Non sai che cosa vuol dire fare le valigie, Juanita?” ha detto, con un sadico sorriso.

Pur essendo rimasto nascosto sotto le pesanti coltri del tempo, quel ricordo affiora nella tua testa con tutta la violenza di cui un ricordo è capace. Non fai che chiederti cosa sia successo, e perché tu non ci abbia riflettuto fino ad ora.

Ti piacerebbe parlarne con qualcuno, ma non sai con chi. Temi inoltre che raccontandolo verrebbe alla luce e

arresterebbero tua madre, se non peggio. Trovi compagnia solo nella natura. Senti che l'aria ti ascolta, dai un nome ai sassi, assegni una personalità a tutti i fenomeni atmosferici.

Una mattina, per colazione, tua madre ti prepara una deliziosa ciotola di erba e cicoria e pensi che sia il momento ideale per chiederle il motivo del vostro trasferimento nel suo paese natale. Un sole promettente entra dalla finestra, la radio trasmette una melodia che fa sì che nulla sembri difficile, tua madre si è svegliata generosa.

“Perché siamo venuti a Londra, mamma?”

Ora, se tu fossi certa che tua madre Elaine, artista sciroccata che tutti sospettano sia un'assassina psicopatica, stia per dirti la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità, quale opzione sceglieresti?

a) Tuo padre riceve un'incredibile offerta di lavoro in Inghilterra, loro due analizzano la situazione e, alla fine, giungono alla conclusione che la cosa migliore sia andare a Londra. In questo modo, lui potrebbe allargare il suo giro d'affari, lei potrebbe tornare nella sua terra e avere tempo per dedicarsi a ciò che più le piace, la pittura, e tu impareresti l'inglese alla perfezione e saresti per sempre una capra bilingue.

b) Il suo ex marito, un topo di fogna che non hai mai conosciuto, l'ha derubata per anni a sua insaputa. E, contestualmente, ha conosciuto un'altra capra, l'ha portata all'altare e ha messo su una famiglia di un mucchio di caprettine, una manica di scostumate. E quando tua madre lo è venuta a sapere, lui l'ha minacciata e le ha detto che, se avesse osato raccontarlo, l'avrebbe ammazzata. A quel punto tua madre ha deciso di farsi giustizia da sola, ha preso in affitto una motosega e ha tagliato la testa a tutti

quantità. Ha buttato i corpi nel fiume Urumea, ha fatto le valigie e siete venuti qui, nella vecchia Londra.

c) Lei e tuo padre non sono felici a San Sebastián. Tutte le capre di quella città sono sempre allegre. Quando escono di casa vedono solo creature che brindano urlando ai tavolini dei bar. Ci sono davvero così tanti motivi per brindare? “Tre spiagge in una sola città! Cibo squisito, clima gradevole”. Tutti questi echi risuonano in tua madre e tuo padre come un trapano nella testa. Assistere quotidianamente alla felicità altrui li deprime. Prendono perciò la decisione di trasferirsi in una città con livelli di insoddisfazione più alti. Un luogo piovoso, buio, in cui poter fare una lunga passeggiata e incontrare capre di malaffare. E scelgono Londra. Tua madre potrebbe così mostrarti le verdi praterie in cui è cresciuta. La sostanza rossa di cui era macchiata quel giorno era, in effetti, pittura a olio.»

Sarebbe stato interessante scegliere la seconda opzione, ma mi misi nei panni della povera capra Juana e pensai che non mi sarebbe piaciuto che mia madre fosse un'assassina, per quanto giustificata. Perciò scelsi la terza. «Non ti facevo così pavida» mi disse Zia Lidia, e andammo a dormire.